

Diecimila persone in piazza a Mantova per il comizio unitario Pds-Psi-Psdi Il Guardasigilli: «I partiti si ritirino dalla gestione della cosa pubblica»

Il segretario del Pds attacca la manovra e chiede uomini nuovi alla guida del paese: «Su questo palco non potrei stare con Craxi» Vizzini: «Affrontiamo le cose concrete»

Stop alle nomine dei senatori a vita Scalfaro: sono troppi

# «Insieme possiamo rifare la sinistra»

## Occhetto, Martelli e Vizzini «lanciano» l'alleanza democratica

Le piazze insorgono, Amato traballa, ma in una bella sera di fine estate Occhetto, Martelli e Vizzini entusiasmano diecimila persone a Mantova. «Ripartiamo da tre, per rifare la sinistra...». Onestà, pulizia, giustizia sociale: è questo il «sogno» messo in scena sotto lo slogan «Costruiamo il futuro». «Su quel palco - dice detto il leader della Quercia - con Craxi non potrei salire...»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

MANTOVA. Una bella sfida, non c'è che dire, quella accettata da Occhetto, Martelli e Vizzini. Uno all'opposizione - e mentre si infiammano le piazze - gli altri al governo, a fianco del contestatissimo Amato. Eppure si danno appuntamento insieme a Mantova: un patto elettorale a sinistra, contro le sempre più potenti Leghe, contro la Dc. Più che un «sogno» sembra quasi un'incoscienza. E se già lunedì dalle urne venisse la bocciatura? L'idea generosa di una possibile nuova alleanza democratica, per ridare onore e credibilità a tutta la sinistra, sarà subito negata a causa di una giunta provinciale?

Già l'aereo che parte nel primo pomeriggio non sembra di buon auspicio per quello che è stato definito «il partito che non c'è». Con Occhetto e il segretario socialdemocratico Vizzini viaggia anche Giorgio La Malfa. Salutò cordiali. Ma lui si terrà alla larga da quei comi-

retario di un partito che ha chiesto scusa ai cittadini italiani, anche se per molto meno di quanto hanno poi rivelato le inchieste a carico di altre forze. Io ho detto che mi sono vergognato, Craxi ha preferito attaccare i giudici. E voglio sottolineare che l'incontro qui a Mantova è possibile proprio perché sulla questione morale abbiamo trovato un accordo a sinistra. I nostri consiglieri sono usciti dalle Usl. Non c'è una sinistra che deve vergognarsi...». E per Claudio Martelli, quanto la problema Bettino Craxi? «L'ultima cosa che desidero - risponde quando gli riferiscono le parole di Occhetto - è spargere il sale sulle ferite aperte o inasprire i problemi. Certo la questione morale è anche una questione politica di prima grandezza, ed è bene che la sinistra non rinnovarsi la affronti in modo chiaro e assoluto».

Ma c'è chi vede anche altre, e persino più insidiose, difficoltà sulla strada dei sogni di Mantova. I giornali scrivono di quel «patto segreto» proprio tra Craxi e Occhetto, sul terreno della riforma elettorale. E svelano poi il «piano segreto» di Martelli per sventarlo. Proporzionale contro uninominale, in un gioco trasversale di correnti e interessi diversi. «Non credo a questi patti segreti - risponde Martelli - e io non ne faccio. La questione elettorale è dirimente, e insisterò con tutti gli interlocutori perché sia una

politica incapace e delegittimata «se non vada una buona volta a casa, perché vogliamo volti nuovi, uomini che hanno capito le lezioni delle cose e vogliono il cambiamento». Non fa certo sconti al governo Amato il capo dell'opposizione: «È risibile - aveva detto sin dal pomeriggio ai giornalisti - l'affermazione di Garavini che io sia venuto qui per fare da stampella al governo, o per chiedere un nuovo governo che faccia la stessa politica di quello vecchio. La gente ha tanta intelligenza da capirlo da sola». E ripete alla folla di Mantova, «iniqua e ingiusta». Claudio Martelli non sembra

imbarazzato: «Se fossi Amato non mi preoccuperei di iniziative come questa, e nemmeno di migliorare e correggere nel senso dell'equità i provvedimenti, prendendo in serio esame le proposte dei sindacati. Altrimenti si rischi magari di subire in Parlamento le resistenze e le chiusure della stessa maggioranza...». Nemmeno Vizzini sembra troppo imbarazzato: lo dice chiaro che questo governo lo considera più che altro un passaggio. «Ricominciamo da tre - afferma ancora tra gli applausi Martelli - ma questo anello non è il fine, ma la via giusta e adeguata per un fine più grande». «Non voglio fare l'elenco di chi man-

ca su questo palco - aveva dichiarato prima della manifestazione - perché non voglio scordare qualcuno».

C'è intesa nelle parole dei tre leader, quando disegnano una sinistra che fa perno, fa «leva» sui tre partiti storici che oggi si ritrovano nell'Internazionale, ma che si concepisce molto più larga. «Le divisioni di oggi - sono ancora parole del ministro della giustizia - le considero transitorie, come transitoria è la nostra collaborazione con la Dc. Non è un discorso «antidemocratico» quello di Martelli. «Per disegnare le nuove regole - aggiunge - dovremmo metterci d'accordo, ma poi...». Poi c'è quella prospettiva di un'alleanza della sinistra democratica che piace tanto anche a Occhetto. «Si dice il leader della Quercia - ridiamo subito vita ad un movimento costitente, di circoli, di club, di presenza attiva dei lavoratori, che della sinistra sono il cuore». C'è una frase che Martelli e Occhetto pronunciano all'insaputa l'uno dell'altro, ed è proprio uguale: «Saremo dobbiamo saper gettare l'anima e il cuore oltre la siepe...». I diecimila di Mantova sembrano pensarla così. Ed è bello credere, almeno per una sera, che la politica possa anche essere anima e cuore, e non solo «patti segreti» orditi nell'ombra. Un sogno che forse tanti in quest'Italia hanno di nuovo voglia di sognare.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Speranze e paure in attesa «che qualcosa cambi qui e a Roma»

# «Forse non è solo un sogno...» E Mantova riscopre la politica

DALLA NOSTRA INVIATA  
PAOLA RIZZI

MANTOVA. Giovedì mattina, piazza Erbe. Tra le bancarelle del mercato ortofruticolo si mescolano alla folla di massaie e agricoltori i tecnici che dovranno preparare il patto dal quale in serata parleranno per la prima volta insieme Achille Occhetto, Claudio Martelli, Carlo Vizzini. Di cartelloni in giro non ce ne sono molti e la signora con la sporta della spesa apprende dal giornalista l'avevimento. Guarda il cielo plumbeo e poi si decide: «Ma sì, magari ci vado al comizio, chissà ma che non salti fuori qualcosa di nuovo». L'agricoltore, appena arrivato dalla provincia, è frettoloso: «Con il diffare che ci dà la

manovra economica di Amato, e tutte le tasse - sordide - vedremo, magari faccio una scappata». Che ne pensa del laboratorio politico mantovano? «Qui c'è da cambiare tutto, speriamo bene», dice scappando tra le bancarelle.

Il placido tran tran della bella città virgiliana non sembra troppo turbato dall'appuntamento elettorale, di cui non si vede particolare traccia nelle strade luccicanti di negozi di lusso, alla faccia della crisi. Nulla, se non le chiacchiere discrete, tradisce l'improvviso convergere in questa provincia del Nord un po' decentrata, delle aspettative di una nuova sinistra democratica di cui parleranno

in serata i tre esponenti nazionali di Pds, Psi, Psdi. Aspettative alimentate anche dal lavoro quotidiano degli esponenti locali di questa sinistra possibile, che potrebbe tradursi dopo le elezioni in un accordo di governo per la provincia. «È vero, Mantova è sempre stata un po' una bella addormentata, ma forse ora si sta svegliando e lo dico con un certo orgoglio - dice Fedrino Sessi, scrittore quarantenne, area pidessina - io stesso di politica mi sono occupato poco ultimamente, dedicandomi di più alla letteratura. Mi sono riavvicinato solo negli ultimi tempi, proprio perché mi interessava questo lavoro comune di socialisti, pidessini, socialde-

mocratici. Io di politica non ce ne so molto, ma mi pare che indietro, ai governi di Andreotti non si possa andare, Amato non può rimanere, bisogna trovare un'alternativa. Mi sembra la strada giusta, sia a livello nazionale, che a livello locale. Ho delle speranze, ma anche qualche timore, devo dir la verità».

Per l'architetto Dino Nicolini, che si autodefinisce un ex estremo, i sentimenti sono contraddittori: «Il segnale dato da questa iniziativa comune è molto importante, anzi, sarebbe bene che andasse oltre l'intesa tra due o tre partiti. Però sono rammaricato perché in fondo si è parlato troppo poco delle cose che riguardano l'amministrazione provinciale. Non è una

novità, siamo abituati al fatto che le elezioni amministrative sono sempre un test di qualcosa d'altro. Il rischio è che la gente non abbia punti di riferimento chiari di questo cartello, ogni partito si presenta con la sua lista, e il pericolo che la protesta leghista sconfini è forte».

Una preoccupazione anche dei lavoratori mantovani: «Qui non abbiamo molti problemi, per ora - dice Italo Freddi, della Cgil - succede che per esempio la Ferrovie siano andate a cercare 12 persone da assumere all'ufficio di collocamento, ma non abbiano trovato nessuno. Però la paura c'è. E la Lega può avere qualche seguito. Anche se tra i lavoratori in queste settimane si è discusso molto del cartello delle sinistre per Mantova e un pezzo lo abbiamo già fatto. Ora vedo cosa succede dopo le elezioni, e magari riusciamo a farne un altro pezzo».

Scettici gli industriali mantovani, una voce che esprime soprattutto tante piccole e medie industrie e che ai suoi vertici si è apertamente dissociata dal Garofano, soprattutto quando Bossi ha lanciato la parola d'ordine della protesta fiscale: «Tutto sommato le esigenze a cui si riferiscono le elezioni provinciali sono state piuttosto appannate - dice il direttore dell'associazione Rr.be.it De Martin - per cui anche gli obiettivi di un ente come la provincia sono stati messi

# INGHIERISTA I martelliani del Garofano alla conquista del 30% di indecisi

«Governano» il partito in poche regioni (Trentino, Marche, Umbria, Puglia) ma quasi ovunque sono in grado di contendere la leadership del partito alla maggioranza craxiana. Sono i martelliani, le truppe dell'ex delitto del segretario. Truppe ultracompositi, multiforzi. Possono contare però sul 30% del gruppo parlamentare e sulla totalità dei dirigenti Cgil. Gli «indecisi» l'ago della bilancia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' più che disastri, un po' meno che rivoluzioni. E poi ancora: multiforzi, variegati, indefinibili. Sono gli uomini di Martelli, le truppe dell'ex delitto di Craxi. Un esercito strano. Per dirne una, è un esercito che si definisce per negazione («l'espressione è di un sindacalista della Cgil romana): «non» sono più, intanto, della maggioranza del partito. «Non» condizionale le scelte fatte a via del Corso. Qualcuno dal 5 aprile, altri dal referendum. «Non» credono che Craxi possa autoriformare il partito. E via negando. «Vuol che ti descriva un martelliano?», dice Carlo Lecca, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ma in procinto di assumere incarichi di partito visto che è uno dei

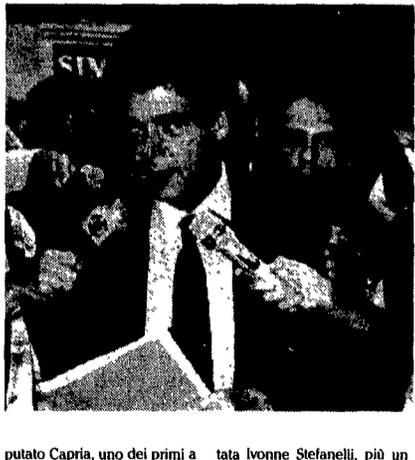
zazione, in questa sub-area, per esempio ci metterei Del Turco. Io? No, io sono più estremista: credo che il rinnovamento passi per un ricambio al vertice...».

Bastano queste poche battute, bastano queste frasi di un sindacalista che pure dice di sposare in pieno le posizioni di Del Turco per capire che la categoria è davvero complessa. E i numeri? Quanti sono, insomma, i martelliani? Su queste truppe può contare l'ex «delitto».

Parliamo dalla Lombardia. La regione dove il garofano è stato devastato dall'indagine della magistratura e più forti dovrebbero essere i fermenti. A Milano, il commissario Intini deve fare i conti con un dissenso che, se si contasse oggi, forse sarebbe già maggioranza. Visto che può contare su personaggi come Aldo Aniasi, l'ex sindaco e la senatrice Aniasi, più il gruppo dirigente della Cgil: Lecca, Cova, Santi. E l'area qui si può fare forte anche di Biscardini, il potente assessore ai trasporti della Regione. A Brescia, invece, l'ago della bilancia - ironia della sorte - l'ha spostato un fedelissimo del segretario: Guido Baruffi, capogruppo Psi alla Regione che, commentando la tragica

vicenda del suicidio dell'onorevole Moroni, ha annunciato: ora sto con Martelli. Le cose vanno male - leggendo, ovviamente, con le lenti di via del Corso - anche a Mantova e a Cremona, il collegio elettorale di Martelli. Dove il segretario della federazione, Franco Sanguanini ha scelto il delitto invece del «re». La Lombardia socialista è quasi tutta qui: delle altre federazioni non si hanno più notizie. Si racconta che a Varese il partito non abbia potuto sospendere chi era finito sotto inchiesta, perché non è stato possibile mettere insieme le persone sufficienti a fare il numero legale della riunione.

Il ministro della Giustizia Martelli



putato Capria, uno dei primi a sfidare le direttive di Craxi: è contrapposto a La Gangà, al momento di scegliere il capogruppo alla Camera. Senza contare la Puglia. Qui, gli uomini di Formica più quelli di Signorile sono già ora molti di più dei fedelissimi di Craxi.

E poi, ci sono le regioni dove maggioranza e opposizione sono quasi sul filo di lana. L'Emilia Romagna, per esempio. La terra di Mauro Del Bue, martelliano da sempre ma anche uno dei primi a scegliere la strada dell'opposizione frontale (tanto che lo chiamano: «la sinistra dell'area»). In Emilia, la segreteria «romana» controlla ancora parte del partito. Ma ci sono vistose, e importanti, crepe a Reggio, il segretario cittadino, a Bologna, la depu-

MEDO CANETTI

ROMA. Sono nove attualmente i senatori a vita (più due senatori di diritto, nominati in base all'art. 59, 1° comma, della Costituzione, quali ex presidenti della Repubblica: Giovanni Leone e Francesco Cossiga) e tanti resteranno. Con una nota di ieri del Quirinale infatti, si precisa che a proposito delle nomine a senatore a vita, di sua esclusiva competenza (art. 59 della Costituzione, 2° comma), il presidente della Repubblica, anche per la sua esperienza all'Assemblea costituente, ha sempre ritenuto che la chiarezza della norma costituzionale non consenta altra interpretazione, se non quella che indica nel numero massimo di cinque i senatori a vita di nomina presidenziale.

Come si ricorderà, tra non poche polemiche, i due ultimi predecessori di Oscar Luigi Scalfaro, Sandro Pertini e Francesco Cossiga, interpretarono la norma in maniera estensiva, nel senso che ciascun presidente della Repubblica aveva diritto a nominare un massimo di cinque senatori a vita indipendentemente da quanti già sedevano a palazzo Madama. E così si comportarono, Pertini, essendo deceduto, nel corso del suo mandato, Pietro Nenni, Eugenio Montale e Ferruccio Parri, nominò 3 nuovi senatori: Leo Vallani, Edoardo De Filippo e Camilla Ravera. Il totale risultava sempre di cinque. Il 18

luglio 1984, però, interrompendo la prassi, Pertini nominò altri due senatori: Norberto Bobbio e Carlo Bo.

Il successore, Cossiga, per quasi l'intero settennato non utilizzò l'art. 59 della Costituzione. Verso la fine del mandato, però, nel pieno periodo delle «estremazioni», nominò dapprima (2 maggio 1991) Giovanni Spadolini, che subentrava così a Cesare Merzagora, deceduto il giorno precedente, ma un mese dopo, il 1° giugno, Cossiga fece l'en plein delle nomine che, secondo la sua interpretazione, gli spettavano, chiamando a palazzo Madama: Giulio Andreotti, Gianni Agnelli, Francesco De Martino e Paolo Emilio Taviani.

La nota di ieri del Quirinale non entra ovviamente in diretta polemica con le decisioni assunte dai predecessori di Scalfaro. Precisa però seccamente che «pur nel doveroso rispetto di interpretazioni estensive avvenute in passato, che portavano a cinque le nomine di competenza di ciascun presidente, il capo dello Stato ritiene per sé doveroso attenersi alla interpretazione iniziale che non consente di superare il numero complessivo di cinque senatori a vita». Con questa decisione si mette così fine alle schermaglie che hanno diviso, in passato, giuristi e costituzionalisti sull'interpretazione della Costituzione.

25-9-1989 25-9-1992  
Nel 3° anniversario della scomparsa di  
LUISA MARELLI  
I compagni della Sez. Pds di Santa Marinella sono vicini al marito Pietro Cangini e ai figli Paolo e Luca. In sua memoria la sezione sottoscrive 200.000 lire per l'Unità.  
Santa Marinella (Rm), 25-9-92

25-9-1989 25-9-1992  
Nel 3° anniversario della scomparsa di  
FRANCESCO PESCE  
comandante partigiano già capo ufficio stampa S.F.I. e poi S.P.I.-CGIL. Mi manchi da non credere e quello che mi avevi detto dei parenti e alcuni amici ho dovuto crederci. Vivo con il tuo insegnamento che mi aiuta in tutto mantenendo la mia dignità. Tua moglie Veronica Palmigiani, che sottoscrive per il tuo giornale  
Roma, 25 settembre 1992

25-9-1989 25-9-1992  
Nel 3° anniversario della scomparsa di  
FRANCESCO PESCE  
comandante partigiano della Divisione Garibaldi «Nino Nannetti», dirigente sindacale della CGIL. Ricordano con affetto a tutti coloro che gli hanno voluto bene il figlio Paolo e le nipoti Monica e Enrica.  
Roma, 25 settembre 1992

25-9-1989 25-9-1992  
Nel 3° anniversario della scomparsa di  
FRANCESCO PESCE  
comandante partigiano della Divisione Garibaldi «Nino Nannetti», dirigente sindacale della CGIL. Ricordano con affetto a tutti coloro che gli hanno voluto bene il figlio Paolo e le nipoti Monica e Enrica.  
Milano, 25 settembre 1992

IL SALVAGENTE  
Sul numero di domani DIRITTI  
Prezzi: come difendersi dagli aumenti  
TEST  
Detersivi in polvere: quale lava più bianco?  
SCELTE  
C'è un telefono amico per le gestanti in ansia sul numero in edicola con l'Unità  
l'Unità + Salvagente L. 2.000

Aziende informano  
WEEK-END DI AEROBICA A LEVICO TERME  
Per gli appassionati di aerobica l'appuntamento è fissato a Levico Terme il 9, 10 e 11 ottobre. Lo stage è riservato agli istruttori ma potranno parteciparvi anche semplici praticanti. I corsi saranno tenuti da insegnanti di livello internazionale e la loro presenza consentirà di perfezionare esercizi, tecniche e movimenti di questa disciplina sportiva. La particolarità di questa iniziativa è costituita dalla località prescelta dagli organizzatori: Levico Terme, una località termale tra le più rinomate d'Italia, molto indicata per le cure di riabilitazione ma anche per una salutare vacanza. Durante la «tre giorni di aerobica», oltre ai corsi, sono previste anche alcune conferenze: particolarmente interessanti si preannunciano quella sull'alimentazione e gli integratori alimentari nell'attività aerobica e sportiva in generale. Lo stage si svolgerà al Palazzetto dello Sport di Levico Terme e si articolerà in sei lezioni di un'ora e mezza ciascuna. Per inviare le adesioni o per richiedere ulteriori informazioni si può contattare la segreteria della manifestazione presso:  
ITALIAN FITNESS POOL  
Via N. Battaglia, 6  
20127 Milano  
Tel. (02) 2892869 - Fax (02) 2852756  
LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE  
- Per gli istruttori: stage e ospitalità in albergo, tutto compreso (esclusi gli extra) lire 220.000  
- Per gli accompagnatori: ospitalità in albergo, tutto compreso (esclusi gli extra) lire 160.000